

“È il racconto – supportato dalla narrazione di storie – che definisce un luogo, che trasforma uno spazio in un luogo. Qualsiasi luogo è connesso a delle storie e alla Storia, ovvero alla memoria composita di una società. Il paesaggio è spazio narrato. Parlarne e scriverne lo rende reale”

*“It is the narrative – supported by storytelling – that defines a place, turns a space into a place. A place is connected to stories and to history – the accumulated memory of a society. Landscape is narrated space. Talking and writing about it makes it real”.*

## Il paesaggio come spazio narrato

Landscape as a narrated space

Il progetto di Topotek 1 per il sito Patrimonio Mondiale dell'Umanità UNESCO di Lorsch (Hesse), Germania

*The project by Topotek 1 for the UNESCO World Heritage Site of Lorsch (Hesse), Germany*

Elena Dorato  
Luca Emanuelli

Come affermato dal socio fondatore Martin Rein-Cano, intervistato da *Landezine* in occasione della 9° Biennale del Paesaggio di Barcellona del 2016, Topotek 1 fonde ed alterna una serie di strategie e approcci al progetto del paesaggio versatili e sempre nuovi. Dal ludico e provocatorio – aspetto che più di altri ha contribuito a rendere lo studio famoso nel mondo, associandolo a progetti colorati e vivaci, talvolta quasi irriverenti – al *process-oriented*, sino al progetto di paesaggio storico, lavorando con estremo rigore e rispetto con gli elementi esistenti *in situ* e con le tracce del passato del luogo.

*Vista generale del progetto in cui si esalta il rapporto tra la topografia del sito, l'impronta dell'antico monastero ed i nuovi percorsi*

*General view of the project showing the relationship between site topography, the footprint of the former monastery and new paths*



Appartiene a quest'ultima categoria il progetto realizzato insieme ad HG Mertz Architekten per il sito UNESCO di Cloister Lorsch in Germania, vincitore del concorso internazionale di progettazione del paesaggio bandito nel 2010, che è valso a Topotek 1 il primo premio del *German Landscape Architecture Award 2015* e, oggi, la menzione d'onore alla sesta edizione del premio internazionale *DOMUS Fassa Bortolo, Restauro e Conservazione*. L'abbazia benedettina di Lorsch in Germania, nei pressi del fiume Reno, è stata in epoca carolingia una dei centri più importanti di trascrizione dei testi dell'antichità. Tra le sue mura e nei chiostri del monastero, fino al 1557 ha avuto luogo un'incessante opera di trasferimento della conoscenza e della memoria culturale. Nel corso di questo processo si sono perse informazioni, alterati significati e talvolta anche i messaggi: il testo si è arricchito, al contempo, di nuovi concetti ed interpretazioni che determinano l'attualità del racconto così manipolato rispetto all'originale.

Master plan generale dell'area e diagramma volumetrico che esemplifica il concetto di imprinting su cui si basa il progetto paesaggistico

General master plan of the area and volumetric diagram exemplifying the concept of imprinting on which the landscape project grounds

Su questa consapevolezza si basa l'approccio di Topotek 1 alla progettazione paesaggistica del sito di Lorsch, affrontando in maniera onesta e palese il tema della stratificazione di significati e reinterpretando il contesto senza l'ossessione dell'originale, o di una sua supposta supremazia. In questo atteggiamento si riconoscono i riferimenti culturali di Rein-Cano e, in particolare, il suo legame con il pensiero di Jorge Luis Borges quando afferma che *"l'originale è infedele alla traduzione"* (Waisman, 2005), relativizzandone l'importanza soprattutto rispetto al significato che l'opera assume o deve assumere dinamicamente nel tempo. Per Topotek 1 il concetto di traduzione così inteso, nel rapporto ad un contesto storico, diventa l'occasione per generare nuove narrative che si inseriscono in un processo aperto di manipolazione del testo/ paesaggio, piuttosto che in una sua cristallizzazione temporale (Steiner, 2016). In quest'ottica, le architetture storiche, analogamente ai testi trasposti dall'antichità, contengono frammenti e lacune che

Vista della sistemazione paesaggistica in corrispondenza della Torhalle

View of the landscape design around the Torhalle (gatehouse)

possono essere riorganizzati e ripensati dal progetto attorno a nuovi significati e raccontati in grado di fornire una nuova luce al contesto.

Al momento del bando del concorso di progettazione, nel 2010, nel sito di Lorsch la vecchia *Torhalle* del IX secolo e l'edificio della chiesa erano gli unici edifici rimasti del monastero; tra di questi, un vuoto fisico e di comprensione strutturale

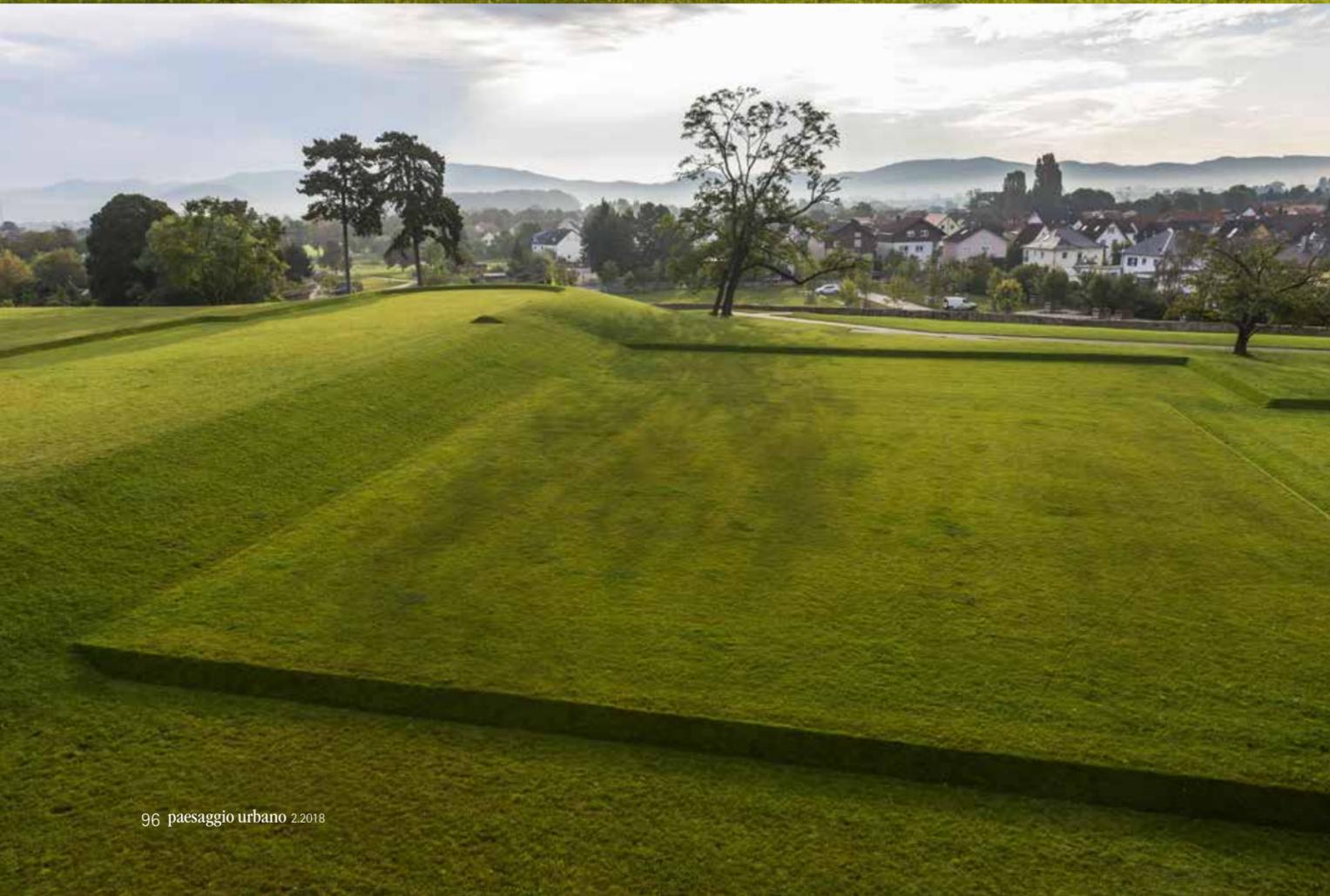
As stated by the founding partner Martin Rein-Cano interviewed by Landezine on the occasion of the 9th Barcelona Landscape Biennale in 2016, Topotek 1 combines and alternates a series of strategies and approaches to the landscape project that are versatile and always new. From a playful and provocative attitude – aspect that more than others has contributed to make the firm well-known all over the world, associating it with colorful, lively and sometimes almost irreverent interventions – to the project of historical landscapes, working with

extreme rigor and respect with the existing elements and with the traces of the history of the place. This project developed together with HG Mertz Architekten for the UNESCO site of Cloister Lorsch in Germany belongs to the latter, winner of the international landscape design competition announced in 2010, which earned Topotek 1 the first prize of the German Landscape Architecture Award 2015 and, today, the honorable mention at the 6th edition of the International Prize DOMUS Fassa Bortolo, Restoration and Conservation.

The Benedictine abbey of Lorsch, near the river Rhine, was in the Carolingian era one of the most important centers of transcription of the texts of antiquity. Between its walls and in the monastery cloisters, until 1557 an incessant work of transferring knowledge and cultural memory took place. During this process, many information have been lost, and meanings and messages have been altered: however, at the same time, the historical text has been enriched with new concepts and interpretations, determining a new relevance of the manipulated story.

On such awareness grounds Topotek 1 approach to the landscape design of Lorsch, dealing clearly and honestly with the issues of the historical stratification of meanings, reinterpreting the context without the obsession or the supposed supremacy of "the original". This attitude reflects the cultural references of Rein-Cano and, in particular, its link with the thought of Jorge Luis Borges when stating that "the original is unfaithful to translation" (Waisman, 2005), relativizing its importance with respect to the meaning that the work assumes or must assume

dynamically over time. For Topotek 1 the concept of translation in the relationship to a historical context becomes the opportunity to generate new narratives that are inserted in an open process of manipulation of the text/landscape, rather than in its temporal crystallization (Steiner, 2016). In this perspective, historical architectures, similar to the texts transposed from antiquity, contain fragments and gaps that can be reorganized and rethought by the project around new meanings and stories that can provide a new light to the site.



Le tracce dell'antico monastero che determinano la nuova topografie del luogo

*The footprints of the former monastery determining the new topography of the site*

e contestuale del sito nel suo insieme. La maggior parte della storia era stata cancellata; ciò che restava era un "vuoto" straordinariamente elegante, potente ed irresistibile.

L'idea progettuale presentata dallo studio berlinese è quella di rendere la storia del luogo visibile come spazio – o meglio, come "vuoto" – paesaggistico, con l'obiettivo di rendere nuovamente percepibili i resti, le tracce e le preesistenze dell'antico monastero. A differenza degli approcci storicizzanti, il nuovo progetto si basa su di un linguaggio del terreno fortemente fisico. Ciò che oggi rimane e rappresenta l'antico monastero è raccontato attraverso gesti topografici: per resuscitarne la tangibilità storica, l'impronta del complesso architettonico e l'asse centrale del monastero sono stati disvelati ed incisi nel paesaggio. I contorni della

At the time of the design competition, in 2010, the old Torhalle of the IX century and the church were the only remaining buildings of the monastery of Lorsch; among these, there was a physical and contextual vacuum allowing to understanding the site as a whole. Most of the story of the site had been canceled. What remained was a void of history, an extraordinarily elegant, powerful and irresistible "nothingness". The design idea presented by the Berlin firm is to make the history of the place visible as a space – more precisely,

as an "empty" – landscape, with the aim of making the remains, the traces and the pre-existences of the ancient monastery perceptible again. Unlike other historicizing approaches, the new project is based on a strongly physical language of the terrain. What remains today and represents the ancient monastery is revealed through topographic gestures: to revive its historical tangibility, the imprint of the architectural complex and the central axis of the monastery have been unveiled and engraved in the landscape. The contours of the church, the walled entrance

courtyard and the cloister are re-defined and represented by a slightly raised topography (35 cm above or under the average walking height). Such a slope creates an impression of the lost architectural volumes, generating an absence now clearly legible in space. The open ground and the signs marked by the turf are materially perfectly unified. Through the lawn, the sharp corners of the previous architectural traces stretch out into the ground, creating new provocative forms through the lush green landscape. Thanks to the

simple juxtaposition of the scenic landscape with relief, a silent and yet dramatic poetics is generated. In the intention of the designers, these "graphic imprints" are read as the ghosts of history imprinted on the open landscape. As the viewer moves away, the completed forms of the buildings emerge through the contours in relief on the ground; so the shapes become recognizable, building legible footprints and imagined architectural volumes.

Topotek 1 had already tested a similar approach to the landscape project in 2003 when, guests of the "Ortus Artis" exhibition organized by studio.eu and curated by Achille Bonito Oliva for the valorization and implementation of new projects within the Certosa di San Lorenzo in Padula (Salerno), had worked with the unveiling of the traces of ancient architecture to create a simple and at the same time evocative and powerful project of garden-landscape. Developed within one of the cloisters of the ancient Carthusian monastery, the



chiesa, il cortile d'ingresso murato e il conclave con il suo chiostro vengono ri-definiti e rappresentati da una topografia leggermente in rilievo (35 cm al di sopra o al di sotto della quota media di calpestio). Una simile pendenza crea un'impronta del volume architettonico perduto, generando un'assenza ora chiaramente leggibile nello spazio. Il terreno aperto e le impronte segnate dal manto erboso sono materialmente perfettamente unificate. Attraverso il prato, gli angoli acuti delle precedenti tracce architettoniche si protendono nel terreno, creando nuove forme provocatorie attraverso il lussureggiante paesaggio verde. Grazie alla semplice giustapposizione del paesaggio scenico con le forme geometriche in rilievo si genera una poetica silenziosa eppure drammatica. Nell'intenzione dei progettisti, queste "impronte grafiche" si leggono come i fantasmi della storia impressi sul paesaggio aperto. Mano a mano che lo spettatore si allontana, le forme compiute degli edifici emergono attraverso i contorni in rilievo sul terreno; le forme diventano così riconoscibili, costruendo impronte leggibili e volumi architettonici immaginati.

Un simile approccio al progetto del paesaggio Topotek 1 lo aveva già sperimentato nel 2003 quando, ospiti della rassegna "Ortus Artis" organizzata da studio.eu e curata da Achille Bonito Oliva per la valorizzazione

I nuovi percorsi di attraversamento dell'area

*The new paths crossing the area*

e la realizzazione di nuovi interventi all'interno della Certosa di San Lorenzo a Padula (Salerno), aveva lavorato con il disvelamento delle tracce delle antiche architetture per creare un progetto di giardino-paesaggio semplice e allo stesso tempo evocativo e potente. Sviluppato all'interno di uno dei chiostri dell'antico monastero certosino, il progetto si fonda sulla semplice rimozione e pulizia dello spazio da alberi e vegetazione infestante, azione capace di riportare alla luce le forme architettoniche del claustro enfatizzandone le caratteristiche spaziali. Tutte le superfici del giardino (siano percorsi, aiuole o tracce dell'edificato) vengono poi indistintamente trattate in maniera tanto semplice quanto inusuale, adagiando al suolo un "tappeto verde": un manto di erba perfetto ad esaltare l'atmosfera di pace di questo luogo, "una catarsi trascendentale capace di raggiungere il puro ideale" (Topotek 1, 2003). Infine, per aggiungere un elemento evocativo al progetto, migliorandone al contempo la fruibilità in termini di benessere ambientale, lungo una delle pareti principali del chiostro vengono disposti una serie di vaporizzatori.

A Padula come a Lorsch, il linguaggio di una progettazione del paesaggio "in rilievo" rilegge e offre la storia come elemento tangibile e apertamente accessibile, sfidando le pratiche spesso associate ai siti archeologici quali l'accesso limitato, o



Il limite est dell'intervento segnato dalle antiche mura del monastero

*The east boundary of the intervention marked by the ancient walls of the monastery*

project is based on the simple removal and cleaning of the space from trees and other infesting vegetation, an action able to bring to light the architectural forms of the cloister, emphasizing its spatial characteristics. All the surfaces of the garden (paths, flowerbeds or traces of the buildings) are then indistinctly treated in a simple and unusual way, laying on the ground a "green carpet": a perfect grass mantle to exalt the peaceful atmosphere of this place, "a transcendental catharsis capable of reaching the pure ideal" (Topotek 1, 2003). Finally, to add an

l'infrastruttura murata, nella convinzione che i diversi *layer* storici e del progetto debbano palesarsi per offrire nuove storie al paesaggio esistente. A Lorsch i progettisti mostrano la storia sotto ai piedi dei visitatori: rifondato sulle sue stesse lacune, le forme del monastero e la composizione strutturale del sito vengono resuscitate. La storia può di nuovo essere attraversata.

Il progetto così strutturato rappresenta quello che ad oggi si conosce del sito e al contempo lascia aperta la possibilità di nuovi scavi, ulteriori scoperte, nuove tracce da segnare sul terreno. Se l'attuale descrizione topografica dell'ex-monastero è una rappresentazione del passato, il progetto guarda al futuro, rimanendo aperto a modificazioni e aggiustamenti dovuti all'acquisizione di nuove conoscenze.

In questo senso il tema fondante del progetto è predisporre un sistema paesaggistico in grado di essere letto, interpretato e rielaborato continuamente, in un atto di continua traduzione e trasposizione della storia nel presente.

evocative element to the project while improving its comfort in terms of environmental well-being, a series of vaporizers are arranged along one of the main walls of the cloister. In Padula as in Lorsch, the language of an "elevated" landscape re-interprets history as a tangible and openly accessible element, challenging those practices often associated with archaeological sites such as limited access, or walled infrastructure, believing that the different historical and project layers must show themselves to offer

new stories to the existing landscape. In Lorsch, the designers reveal the story of the site under the visitors' feet: re-founded on its own gaps, the shapes of the old monastery and the structural composition of the site are resurrected. History can again be crossed and walked on. The project represents what is known today of the site and, at the same time, leaves an open possibility for new excavations, further discoveries, and new traces to be marked on the ground. If the current topographical description of the former monastery is a representation

of the past, Topotek 1 project looks to the future, remaining open to changes and adjustments due to the acquisition of new knowledge. In this perspective, the fundamental concept of the project is to set up a landscape system able to be read, interpreted and revised repeatedly, in an act of continuous translation and transposition of history into the present.



Steiner, B. (ed.) (2016). Creative Infidelities. On the Landscape Architecture of Topotek 1. Berlino: Jovis Verlag

Topotek 1 (2003). Ortus Artis, Padula. In: <http://www.topotek1.de/#/en/projects/chronological/23> (Accesso 25/02/2018)

Waisman, S.G. (2005). Borges and Translation: the irreverence of the periphery. Lewisburg, PA: Bucknell University Press

Vista del progetto di paesaggio Ortus Artis nella certosa di San Lorenzo a Padula, Salerno

*View of the Ortus Artis landscape project in the San Lorenzo Charterhouse in Padula, Salerno*

### **Elena Dorato**

Architetto, Dottore di Ricerca in Progettazione Urbana. Assegnista di ricerca presso il laboratorio CITER, Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Ferrara • Architect, Ph.D. in Urban Planning. Research fellow at CITER lab, Department of Architecture - Ferrara University

[drtline@unife.it](mailto:drtline@unife.it)

### **Luca Emanuelli**

direttore del Centro di Ricerca Sealine e docente di Architettura del Paesaggio presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Ferrara • Director of the Sealine Research Centre and Professor in Landscape Architecture at the Department of Architecture - Ferrara University

[luca.emanuelli@unife.it](mailto:luca.emanuelli@unife.it)